

PRIMA VISIONE Ventriglia stasera al Nuovo Eden per «Cuban dancer»

«Il documentario è una finestra sul mondo»

«Lavorare con Salinas un'esperienza entusiasmante
Tornare in sala per presentare il film sarà un'emozione»

Elia Zupelli

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Progetti in arrivo prossimamente: «Divided», ambientato fra le tensioni e i meandri più oscure del conflitto nel Donbass; «La guerra che verrà», con epicentro proiettato invece nel cuore sanguinante della Siria. E poi ancora: «She», attualmente in lavorazione, docuserie il cui focus graviterà attorno al tema del lavoro femminile in Vietnam, le «operaie della tecnologia che costruiscono i nostri telefoni», tra sfruttamento e sogni infranti. Nel mezzo, stasera alle 20, scalo al Cinema Nuovo Eden, dove incontrerà il pubblico in sala per presentare «Cuban dancer», storia di una promessa del ballo che lasciata L'Havana sbarca a Miami sgomitando per diventare un professionista nel circuito della danza negli Stati Uniti. Non a caso dice dunque: «Amo il documentario perché è una finestra aperta sul mondo».

Originario di Caserta, dopo anni passati a Roma Armando Duccio Ventriglia dal 2014 vive e lavora a Brescia ma guarda costantemente verso l'altrove: come negli altri lavori sopra citati, per il film «Cuban Dancer» (regia di Roberto Salinas) ha curato il montaggio, mettendo la firma su un'opera - presentata fuori concorso ad Alice nella Città durante il Festa del Cinema di Roma 2020 e già applaudita dal «Premio del Pubblico» al San Francisco Film Festival - «che nasce dal desiderio di mettere a confronto i valori della società cubana con quelli del suo storico rivale, gli Usa, in un momento di radicale cambiamento».

La trama in pillole: «Alexis, 15 anni, è un talentuoso studente della Scuola Nazionale di Balletto di Cuba. Passa le giornate a provare chassé e entrechat con la sua compa-



Duccio Ventriglia: ha curato il montaggio di «Cuban dancer». Vive a Brescia

gna di danza Yelena. Tuttavia, quando i suoi genitori decidono di trasferirsi in Florida per ricongiungersi alla sorella, il suo felice mondo adolescenziale è sconvolto: immerso nella nostalgia per la sua amata Cuba e di fronte ai continui rifiuti ricevuti, Alexis si sente perso e solo. Non conosce la lingua, non ha amici e lo stile di danza studiato a Cuba è diverso da quello che insegnano in America. Quando viene accettato dalla prestigiosa scuola di Harid Ballet, si trova a dover ricominciare tutto da capo...».

Nel flusso degli eventi, Alexis dovrà trovare la sua strada nel mondo borghese ed elitario del balletto americano, cercando di rimanere fedele alle sue radici e al proprio sogno. La danza diventa anche

La sua firma in un'opera già «Premio del Pubblico» al San Francisco Film Festival

il mezzo attraverso cui raccontare un viaggio verso la definizione di un'identità che, orgogliosamente, trascende l'ideologia e sa sposare tradizione e cambiamento.

«Oltre 5 anni di lavoro», ribadisce Ventriglia, il romanzo di formazione del ballerino cubano rivela le aspirazioni, le paure, la dolcezza e la rabbia che permeano un'Avana sull'orlo della trasformazione; la storia e la politica restano sullo sfondo cedendo la ribalta all'intimo tumulto delle scelte obbligate, dolorose quanto necessarie, che lo porteranno a diventare un uomo. «Lavorare con Salinas è stata un'esperienza entusiasmante: è un 'kamikaze' del documentario, uno che si carica i progetti sulle spalle alla garibaldina, plasmandoli in tutti i singoli aspetti, con una dedizione senza limiti, la stessa dei ballerini, che fin da giovanissimi sono piccoli adulti, forgiati dai sacrifici e profondamente maturi. Dopo tanto tempo e tanto lavoro, tornare in sala per presentare il film sarà un po' come la prima volta: un'emozione straordinaria».